

cammino, da un'immensa forza spirituale, riesce ad affrontare ed a superare scogli, che per la maggioranza delle persone risulterebbero insormontabili.

D: È una persona che ha incontrato nella sua vita?

R: Sì, ma devo specificare alcune cose. Da un lato Astrid possiede un corrispettivo nel mondo fisico. Di fatto è una persona che ho incontrato nella mia vita e grazie ai legami di parentela mi è stata molto vicina. Molte delle caratteristiche del personaggio Astrid appartengono a questa persona. Dall'altro lato c'è una parte che non ha un preciso punto di riferimento fisico, ma lo possiede evidentemente nel mio intimo, nel mio mondo interiore, potremmo dire che rappresenti la voce del mio inconscio. In questo caso ci sono attributi che apparentemente non hanno nulla a che fare con la persona reale, ma che sono emersi dal profondo. Non so dire se si tratti di elementi puramente creativi o di aspetti che in modo inconscio io sia riuscito a comprendere della persona stessa. In questo processo creativo spesso mi sono sentito il medium di una forza radicata (demone) che con prepotenza emergeva da qualche luogo interiore; in tutto ciò ritengo semplicemente di aver dato voce a quel "demone" e nulla di più. A cosa si riferivano molti scrittori quando affermavano che durante la scrittura si erano trovati in una sorta di "condizione di trance"? A questo interrogativo non sapevo rispondere, ma ora la risposta si disvela. Probabilmente solo quando si riesce a raggiungere questa condizione durante l'atto dello scrivere, il nostro "demone" si libera e sopravviene in maniera netta alla nostra coscienza. Quindi diveniamo allo stesso tempo penna e spettatore di un atto che "fortunatamente" sfugge alla nostra volontà. Questo processo rappresenta per il sottoscritto il più grande miracolo dell'attività di scrittura e non c'è dubbio che proprio in questo senso si possa considerare la scrittura una sorta di panacea-terapia per l'animo umano.

D: Che cosa l'ha spinto a scrivere questa storia?

R: La motivazione più grande è stata quella di raccontare le sofferenze di una giovane donna che a causa del suo dono-fardello ha dovuto affrontare mille difficoltà nel proprio percorso esistenziale.

Ma la cosa che più mi stava a cuore era dare una lettura diversa di ciò che purtroppo nella realtà è accaduto. Il romanzo risulta essere una sorta di compensazione alla triste e sfortunata esperienza del correlato fisico di Astrid e di alcune popolazioni sudamericane. Una storia che rappresenta almeno per il sottoscritto una redenzione, nel senso di una liberazione dalla sofferenza per le ingiustizie della vita e dalla cecità del mondo di fronte ai drammi personali e di un popolo intero alle prese con la nascita e l'orribile sviluppo di una dittatura.

D: In quale epoca storica si sviluppa la vicenda?

R: Nel trentennio che va dal 1970 al 2000.

D: Il libro presenta interessanti episodi in cui è protagonista il soprannaturale. Da dove nasce questo Suo interesse?

R: In effetti nel romanzo emergono alcuni episodi (soprattutto sogni, visioni, percezioni extrasensoriali) che sembrerebbero essere strettamente connessi con il soprannaturale. Quest'ultimo ha suscitato da sempre in me un certo interesse probabilmente perché ho incontrato persone con capacità medianiche ed io stesso ho vissuto alcune esperienze che potevano esser definite solo grazie all'intervento di qualcosa di trascendentale. Nel corso degli anni, anche grazie ai miei studi in ambito psicologico, sono riuscito a dare un quadro più accettabile, almeno per me, di questi fenomeni in termini analitici,



nella foto: lo scrittore Marco Crescini